

SABATO IV SETTIMANA DI PASQUA

Gv 7,32-36: ³² *I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo.* ³³ *Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato.* ³⁴ *Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire».* ³⁵ *Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci?»* ³⁶ *Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».*

Per la prima volta, i sommi sacerdoti e i farisei mandano le guardie ad arrestarlo, sentendo vacillare il proprio potere e la propria influenza sul popolo. Al discorso successivo di Gesù, anche le guardie sono presenti. Cristo richiama i suoi uditori alla coscienza della fugacità del tempo della grazia: «per poco tempo sono con voi» (Gv 7,33). La presenza di Cristo, non è mai un fatto scontato e può accadere di non valorizzarla in pieno, per poi cercarlo invano, quando Egli non si fa più trovare: «Voi mi cercherete e non mi troverete» (Gv 7,34a). I momenti in cui Cristo si lascia facilmente incontrare, per riversare su noi grazia su grazia, hanno dunque una scadenza. Sono come i tempi forti della liturgia della Chiesa. Dopo i tempi forti, ritorna sempre il tempo ordinario, ma non è la stessa cosa. In esso, il contatto con Dio risulta più faticoso e la sua ricerca meno gratificante. Sentiamo l'eco delle parole ammonitrici del profeta Isaia: «Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino» (Is 55,6). Cristo stesso sollecita i suoi ascoltatori, a non lasciar passare senza frutto quei momenti caratterizzati dalla sua forte presenza e dalla sua facile raggiungibilità. Dopo ciò, lo Sposo sarà sottratto ai suoi amici. Più avanti, Cristo rivolgerà ai giudei la medesima accorata esortazione: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce» (Gv 12,35).

Le parole drastiche di Gesù: «mi cercherete ma non mi troverete» (Gv 7,34), richiamano molto da vicino quelle della Sapienza personificata in Proverbi 1: «Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno se ne è accorto. Avete trascurato ogni mio consiglio e i miei rimproveri non li avete accolti; anch'io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando su di voi verrà la paura, quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore, quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano, quando vi colpiranno angoscia e

tribolazione. Allora mi invocheranno, ma io non risponderò, mi cercheranno, ma non mi troveranno» (Pr 1,24-28). Il Signore ci soccorre e ci libera dal male, non tanto prendendoci per i capelli e portandoci di peso fuori dai guai, bensì preparandoci gradualmente al tempo della prova, per essere forti ed equipaggiati di virtù, quando esso si presenterà. Ma occorre lasciarsi educare dalla sua divina pedagogia nel tempo della prosperità: «Camminate mentre avete la luce» (Gv 12,35), per essere capaci di affrontare l'ora delle tenebre. Nella adesione fedele alla divina pedagogia, è possibile andare dove va Cristo, cioè nella sfera dell'amore del Padre, preclusa a chi rifiuta di entrare nel discepolato; per questo, dice ai giudei: «Dove sono io, voi non potete venire» (Gv 7,34). I suoi discepoli, però, saranno con Lui: «dove sono io, là sarà anche il mio servitore» (Gv 12,26); e nella preghiera sacerdotale: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io» (Gv 17,24).

I giudei hanno ascoltato le parole di Gesù, ma non le hanno comprese. Pensano che Cristo intenda allontanarsi per evangelizzare i territori abitati dai pagani, fraintendendo le parole «Dove sono io, voi non potete venire» (Gv 7,34). Neppure lontanamente, essi pensano che il cammino di Cristo abbia come meta l'incontro definitivo con il Padre ed è un cammino percorribile solo dietro a Lui, entrando nel discepolato. Diversamente, si rimane prigionieri dell'illusione di conoscere Dio, mentre si adora soltanto la propria "idea" di Dio, ma non il Dio di Gesù Cristo.